



Cog Railway

di Luigi Franco Malizia

Originalità, versatilità, eleganza. Tre voci, mi pare di poter dire, per chi abbia sentore della sua produzione fotografica, che in Elisa Poggi viaggiano unite e in giusta armonia sul binario dell'intriganza creativa. Binario in senso metaforico, ma che nel suo ultimo lavoro assurge a sinonimo di reale strada ferrata, per la precisione a cremagliera: la Cog Railway, costruita nel 1852 in New Hampshire (USA) a beneficio dei turisti, a tutt'oggi numerosi, che volessero assaporare il fascino della risalita del Mount Washington su una carrozza trainata da una locomotiva alimentata a carbone. Sono immagini, quelle che la brava autrice ligure ci propone, denotanti curiosità, abilità e quella ingente volontà di documentare e trasmettere, prerogative fondamentali, quest'ultime, di qualsivoglia forma "reportagistica" costruita con l'occhio, la mente e il cuore. Inquadrature ad ampio raggio prospettico, inconsuete quanto spettacolari, su un'ambientazione d'altri tempi sapientemente attualizzata dalla sensibilità di chi ama decifrarne attrattiva e valenza storica. C'è qualcosa nella godibile narrazione di Elisa, quantomeno

in termini di foggia narrativa, che richiama un antesignano del mezzo fotografico quale certamente è stato Timothy H. O' Sullivan, autore della nota "The Photographer wagon and mules in the Nevada desert". Qualcosa che, diversità di mezzi di locomozione a parte, si chiama "epicità". Vedi l'asperità del vasto contesto ambientale violata dalla esigua e nondimeno intrepida presenza dell'uomo o, ancor meglio, dal turbinoso e aggressivo incedere dei vapori che ne simboleggiano l'ardimentoso operare. C'è da rimarcare, ai fini di una immaginaria impaginazione del lavoro, che la difformità coloristica degli scatti, ora in bianco e nero ora a colori, non inficia e semmai vivacizza linearità ed espressività del racconto grazie, in entrambi i casi, all'uniformità del taglio e al razionale, comune dispiegamento dei contrasti tonali. Una narrazione fresca, dinamica e a raffinato impatto evocativo. Immagini che coniugano in maniera del tutto originale l'idea della "scoperta" e nel contempo rimandano all'importanza del "meridiano" sguardo "decisivo", a mio avviso anche stupito e spontaneo, di chi come Elisa Poggi iconograficamente sa realmente cogliere l'interesse intrinseco e la novità della materia da interpretare e rappresentare.

